



L'evento. Un momento dell'Italian Energy Summit organizzato da Il Sole 24 Ore. Oggi la seconda giornata

# Energia, competitività a rischio se transizione non sarà graduale

**Gli scenari.** Operatori e istituzioni a confronto sulle ricette da implementare per centrare la svolta verde. Il ministro Pichetto Fratin: «Questo percorso non diventi un'operazione velleitaria»

Pagine a cura di  
**Cheo Condina**  
**Sara Deganello**  
**Celestina Dominelli**  
**Laura Serafini**

La direzione netta la indica, a conclusione della prima delle due giornate dell'Italian Energy Summit del Sole 24 Ore, il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin quando sottolinea, riprendendo lo stesso messaggio lanciato dall'ex premier Mario Draghi nel suo rapporto sul futuro della competitività europea (si veda anche l'edizione di ieri), «che la transizione green deve essere graduale e non può diventare un'operazione velleitaria». Ergo: le finalità non si discutono, ma il percorso va senz'altro rimodulato, come peraltro ribadiscono anche Fabio Tamburini, direttore del Sole 24 Ore, e Federico Silvestri, dg Media & Business del Gruppo 24 Ore e ad di 24 Ore Eventi, in apertura dell'evento che ha registrato 3.800 partecipanti tra presenze in sala e collegati da remoto. Occorre, quindi, ripensare la strada

tale e sulla transizione energetica».

Quest'ultima, quindi, resta al centro della partita che l'Europa dovrà continuare a giocare, ma, come osserva Francesco Gagliardi, partner e head of Energy di Kpmg, «di fronte a questo quadro di frammentazione geopolitica, serve una politica industriale dell'energia comune a livello europeo perché senza una collaborazione tra Stati si rischia un forte impatto sulla competitività».

Ma questo non è l'unico suggerimento emerso ieri. Tra gli operatori, infatti, la disamina di sfide e ricette da implementare è stata particolarmente puntuale. A partire dalla indicazione che arriva da Claudio Descalzi, numero uno di Eni. «Da 20 anni l'Europa ha virato sul settore terziario a scapito dell'industria primaria e secondaria e ora ci troviamo con un Pil pressoché piatto dal 2008 e privi della possibilità di produrre in modo autonomo beni strategici primari con crescita delle dipendenze e costi in aumento».

La rotta, dunque, come detto, va ripensata. Ma il bilancio per il nostro Paese non è negativo, come evidenzia Ni-

fare un piano serio».

Senza tralasciare la necessità di un approccio «laico e pragmatico dal punto di vista tecnologico», aggiunge Cristian Fabbri, presidente esecutivo di Hera, parlando della strada da imboccare per ridurre le emissioni. Perché «lavorare per la transizione energetica significa anche decarbonizzare i centri di consumo, rendendo sostenibile economicamente ciò che lo è dal punto di vista ambientale».

Poi la palla, sul palco, passa ad Alessandro Puliti, ceo di Saipem, che torna sul fronte dell'eolico offshore, per rimarcare che «il 2024 vede segnali di miglioramento sul fronte della domanda e dell'offerta» perché, prosegue, «stiamo andando nella direzione giusta per colmare

quel gap tra costi e ricavi, che sta diventando quasi strutturale nel settore». Ma il percorso, è il suo ragionamento, non è ancora completo.

Mentre, sul fronte della distribuzione gas, la macchina sembra già molto oliata. Lo spiega Pier Lorenzo Dell'Orco, ad di Italgas Reti, nell'evidenziare lo stato d'avanzamento delle reti sul versante della trasformazione digitale che «procede secondo le direttrici tracciate nel nostro ultimo piano strategico» con il completamento, nel 2025, di tutti gli asset in perimetro.

Quanto a un altro business, anch'esso al centro della delicata partita della transizione energetica, vale a dire l'idrico, è l'ad di Acea Fabrizio Palermo a tracciare il sentiero quando rimarca «che la gestione dell'efficiente dell'acqua è fondamentale per lo sviluppo del Paese e Acea intende investire nel settore», attraverso la nuova holding che raggruppa tutte le società del gruppo attive nel segmento.

Poi, con l'ad di Erg, Paolo Merli, il focus si sposta di nuovo sulle rinnovabili. «Negli ultimi anni la capacità installata è in forte crescita, vero. Tutta-



**GILBERTO PICHETTO FRATIN**  
Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

dapercorrere ma, osserva Stefano Besseghini, presidente dell'Arera, «abbiamo anche bisogno di meccanismi che aiutino gli investitori a partecipare: servono risposte dinamiche in tutto il settore». Senza dimenticare, come evidenzia anche Draghi nella sua analisi, che l'Italia e l'Europa scontano una serie di gap rispetto ai competitor oltreconfine, a cominciare dal prezzo dell'energia, con ampi divari anche all'interno della stessa Ue e con evidenti risvolti sulla competitività delle imprese.

L'Italia, però, dal canto suo, cerca comunque di avanzare sulla via della transizione energetica ed ecologica, pur nella complessità del quadro, a cominciare dallo sviluppo delle fonti green dove, ricorda Paolo Arrigoni, presidente del Gse, braccio operativo del governo, «nei primi 8 mesi del 2024 sono già entrati in produzione 206 mila nuovi impianti Fer, per 5 gigawatt di potenza rinnovabile, portando la quota nazionale a 1,8 milioni di impianti Fer in esercizio».

Insomma, qualcosa si muove. E non mancano assist importanti come quelli assicurati dalla Banca Europea per gli investimenti che, ricorda la vicepresidente Gelsomina Vigliotti, «dal 1959 ha investito oltre 273 miliardi in Italia: un impegno crescente che ha accompagnato lo sviluppo del Paese. In questo ultimo periodo il focus è stato sul digi-

cola Lanzetta, direttore Italia Enel, per il quale «il 2024 è stato da un lato un anno di assestamento, con una riduzione della volatilità dei prezzi, e dall'altro, un anno complessivamente positivo per la transizione energetica».

Certo, i margini di miglioramento sono ancora molto significativi su diversi segmenti. Francesco Gori, presidente di Prysmian Group, lo dice senza troppi giri di parole quando auspica «che anche in Italia si arrivi a capire l'opportunità che rappresenta l'eolico offshore. Non nel Tirreno, perché particolarmente profondo, ma ci sono altri mari dove si possono installare pale eoliche».

Occorre procedere, poi, «anche sulla strada intrapresa dell'infrastrutturazione gas», non solo in Italia, «altrimenti rischiamo di lasciare inevasa una domanda globale di 400-500 miliardi di metri cubi di gas l'anno», sottolinea Stefano Venier, ad di Snam, dopo aver elencato gli interventi predisposti dal suo gruppo nella penisola.

Insomma, le azioni messe in campo finora hanno dato sicuramente i loro frutti, ma resta ancora parecchio da fare. Come spiega Renato Mazzoncini, ad di A2A, quando dice «che se vogliamo affrontare i temi del prezzo e della sicurezza energetica, bisogna sedersi al tavolo con stakeholder, governo, pubblica amministrazione e



**GELSOMINA VIGLIOTTI**  
Vicepresidente  
Banca  
Europea  
per gli investimenti



**FABIO TAMBURINI**  
Direttore  
Il Sole 24 Ore



**FEDERICO SILVESTRI**  
Direttore generale  
Media&Business  
Gruppo 24 Ore  
e ad 24 Ore Eventi



**STEFANO BESSEGHINI**  
Presidente  
dell'Autorità  
per l'energia  
le reti  
e l'ambiente (Arera)



**PAOLO ARRIGONI**  
Presidente  
Gestore  
Servizi  
Energetici (Gse)

via, oltre l'80% è fatto di impianti di piccolissima taglia, con costi di generazione elevati e finanziati dal superbonus». Le problematiche, dunque, non mancano come peraltro ribadiscono anche gli operatori internazionali, quali Statkraft, E.On e Axpo.

Luca Dal Fabbro, presidente Iren, si sofferma invece ancora sulle soluzioni invocando «un piano Marshall integrato energia e acqua, in cui le utility, anche alla luce del climate change, possono essere il fattore abilitante, a partire dall'idroelettrico». Mentre il ceo di Maire, Alessandro Bernini, ricorda, con un occhio al suo gruppo, «che siamo impegnati in vari progetti per la decarbonizzazione e la circolarità in Italia e all'estero, dove offriamo soluzioni per la produzione di ammoniaca, metanolo e idrogeno a basso contenuto carbonico, oltre a fornire sistemi di cattura della CO<sub>2</sub>».

Tante tessere, insomma, di un sistema che prova a trovare una quadra. E che sulla rete elettrica, altro tassello fondamentale della partita transizione green, ha fatto i compiti a casa, come spiega Francesco Salemi, direttore Strategia, digitale e sostenibilità di Terna. «La rete è pronta. Il futuro del sistema elettrico sarà sempre più complesso e Terna ha la responsabilità di essere all'avanguardia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA